
Ancora sull'Accademia degli Alterati Il *Trattato di lingua toscana* di Francesco Bonciani

Anna Siekiera

Il manoscritto cartaceo 2435 della Biblioteca Riccardiana di Firenze contiene una cospicua raccolta di scritti di Francesco Bonciani (1552-1620), testimoni della sua partecipazione attiva all'Accademia degli Alterati e all'Accademia Fiorentina negli ultimi tre decenni del Cinquecento. Sul dorso della coperta originale in cartone (cambiata con una legatura in mezza pergamena dopo il restauro del codice nel 1975), oggi conservata nell'archivio della Riccardiana, si legge la scritta a penna del secolo XVIII: «Discorsi | Accademici | Lettere | Osservazionⁱ | di | Lingua | ed altro».

Nell'indice redatto dalla stessa mano sulla prima carta di guardia anteriore del codice (c. Ir-v) sono elencati 28 titoli di testi che lo compongono, fra i quali spiccano diversi contributi dell'«Aspro», nome accademico che il Bonciani sostituì nel 1575 a quello di «Dubbioso», assunto due anni prima all'ingresso nel cenacolo degli Alterati.

Fu Bernard Weinberg nel 1952 a confermare la grafia del letterato delle due «orazioni dell'Aspro», vergate sulle cc. 105r-109v e 111r-114r («nel pigliare» e «nel rendere il Consolato dell'Accademia Fiorentina»), e ad attribuire a Francesco Bonciani la lezione sul poema dantesco tramandata autografa dalle cc. 115r-125r.¹ Nel 1972, lo studioso americano pubblicò, inoltre, alcuni brani di un altro autografo boncianiano presente nel codice: il «Trattato della Favola, e novelle» (cc. 1r-20r).² Ma alla mano dell'accademico fiorentino vanno ancora assegnati, a mio avviso, i seguenti testi della miscellanea: un breve appunto sulla *Poetica* di Aristotele, non compreso nell'indice settecentesco (cc. 25r-

1. All'indice il testo è registrato come «Discorso sopra le Arti del Poeta» (Ricc. 2435, c. iv). Cfr. WEINBERG 1952, p. 251.

2. Si tratta della prima redazione della *Lezione intorno a comporre le novelle*, letta dal Bonciani dinanzi agli Alterati nel 1574 e conservata in BNCF, Magl. IX 125: WEINBERG 1972, pp. 166-173.

26r); «Accusa dell'Aspro contro il Tenero [Giambattista Strozzi]» (cc. 75r-83r); «Pigliando il Reggimento [degli Alterati]» (cc. 103r-104v);³ «Bozze di ragionamenti recitate nel 1604» (cc. 97r-101v); e un gruppo di scritti dedicati alla lingua volgare («Letzione dell'Aspro intorno all'H», cc. 41r-46v; discorso sulla fonetica, cc. 145r-148r; «Discorso sull'eccellenza della lingua francese e italiana», cc. 157r-163r) ivi compresa una trattazione di lingua toscana, mutila della parte iniziale (cc. 265r-336r), di cui parlerò più avanti. A questi si aggiungono, vergati da una mano coeva, «Osservazioni per la correzione della Storia di Giovanni Villani» (cc. 165r-240r) e «Luoghi di Gio. Villani che si emendarono nelle Annotazioni sopra il Bocc., o si allegarono», (cc. 242r-243r),⁴ prove tangibili del contributo degli accademici Alterati all'allestimento dell'edizione della *Cronica*, portata in stampa da Baccio Valori nel 1587 (VILLANI 1587).⁵ È dato che tutti i restanti documenti di mani diverse sono riconducibili tanto all'ambiente degli Alterati (vi si trovano le copie degli scritti di Filippo Sassetti⁶ e una lettera autografa di Alessandro Rinuccini) quanto ai successivi impegni del Bonciani, diplomatico dei Medici ed ecclesiastico in età matura (arcivescovo di Pisa nel 1613) (CANTAGALLI 1969), si può affermare che il codice offre una raccolta omogenea proveniente dalla biblioteca del letterato fiorentino.

Presentato all'indice con il titolo «Osservazioni di lingua toscana», il già menzionato trattato sulla lingua, mutilo della prima parte, costituisce l'ultimo gruppo uniforme di carte del codice Ricc. 2435 (265r-336r), di mm 317 × 220, con questa fascicolazione: A¹⁰; B¹⁰; C¹⁰; D¹⁰; E¹⁰; F¹⁰; G¹⁰ (+ 1, un foglio di mm 274 × 204, inserito tra le cc. 328 e 329); H². La numerazione settecentesca segnata nell'angolo destro superiore (unica

3. L'Aspro ricoprì la carica del Reggente degli Alterati per tre volte. Fu eletto la prima volta nel luglio 1577, poi nell'agosto 1588 e nel febbraio 1601 (*Diario degli Alterati*, I, c. 79r; II, c. 81r e 110r). Nelle trascrizioni dai manoscritti e dalle edizioni antiche si distinguono *u/v* e si scrive *-i* per *-j* e si ammodernano l'uso delle maiuscole e delle minuscole, dei segni d'interpunzione, degli accenti e degli apostrofi. Si conserva la grafia etimologizzante e si mantengono le oscillazioni nell'uso delle consonanti doppie e scempie; si rende uniforme la divisione delle parole *acciò che, perché, perciò che*; quanto alle preposizioni articolate sono separate *a la, de la, ne le ecc.*, ma unite *ai, dei, negli ecc.* Si sciolgono le abbreviazioni senza darne indicazione. Con le parentesi graffe { } vengono indicati gli inserimenti di note a margine e nell'interlinea. La divisione delle pagine (e delle carte) è indicata con la doppia sbarretta verticale ||.

4. Copiati, con tutta probabilità, dai quaderni manoscritti di Vincenzio Borghini (cfr. BORGHINI 1995, pp. 24-25).

5. Cfr. DRUSI 2001, p. 9.

6. Una lettera del 158[7] «sopra le cose dell'India» (cc. 27r-30v) e due ragionamenti «per cagione dell'Impresa» (cc. 47r-73v). Cfr. WARBURG 1966, pp. 239-240.

per tutto il codice) sulle carte dello scritto qui esaminato si sovrappone a quella originale, a pagina, del Bonciani, la quale comincia con il numero 23: il che fa supporre che sia andato perduto il primo fascicolo e altre 2 carte iniziali dell'incartamento originale. Il margine ampio a sinistra dallo specchio di scrittura è lasciato a vantaggio delle correzioni e postille di mano diversa da quella del Bonciani e, su alcune carte, le aggiunte occupano anche i margini inferiore e superiore; dello stesso scrivente sono le note stese sul foglio inserito tra le cc. 328-329. Questi interventi correttori, a mio giudizio, sono da attribuire a Lorenzo Giacomini (1552-1598), studioso di autori classici e volgari, nonché accademico Alterato, con il nome di Mesto, dall'8 luglio 1583 (SIEKIERA 2000). La conferma della sua autografia arriva dal raffronto con numerosi documenti epistolari conservati nella Biblioteca Nazionale di Firenze, in particolare, con il Magl. VIII.1399 contenente le lettere scritte dal Giacomini nell'arco di quasi trent'anni a Giambattista Strozzi (1551-1634), e con il ms. II.III.288 che racchiude un ricco *corpus* di minute e di responsive, non di rado vergate dal letterato in calce alle missive dei suoi corrispondenti. Ai riscontri di carattere paleografico si aggiungono prove documentarie che permettono di circostanziare sia la realizzazione del trattato sia l'intervento del Giacomini sul testo autografo del Bonciani, informazioni ricavabili soprattutto dalle raccolte di lettere, nonché dal *Diario degli Alterati* della Biblioteca Medicea Laurenziana. Grazie al registro delle sedute e delle attività di quest'accademia privata, fondata da Tommaso del Nero nel 1569, è possibile ricostruire la genesi e le tappe della stesura del trattato di lingua toscana ideato dagli Alterati quale risposta fattiva alle tesi del libro di Henri Estienne, *De la precellence du language François* (1579), «trattante che la lingua francese è più bella delle altre lingue che vivono».

Affidata la redazione di un'opera «della Lingua Toscana a occasione del libro francese» (*Diario degli Alterati*, I, c. 81v, 26 giugno 1579) a Francesco Bonciani, gli Alterati, a partire dall'estate del 1579, dedicarono non pochi interventi accademici agli argomenti linguistici.⁷ Così, nel maggio del 1580, il Bonciani, lo Strozzi, il Rinuccini, Piero del Nero e altri passarono alcuni giorni nella villa di Nero del Nero, a Maiano, per una sessione di lavoro sulla lingua volgare:

Martedì, addì 17 maggio [1580]. Si ragunò l'Accademia a Maiano [...]. La mattina si discorse della ricchezza della lingua, e della copia delle nostre voci, che l'accorcchia, allunga, tramuta, raddoppia le parole in principio e 'n mezzo, e

7. Per un quadro d'insieme dell'attività degli Alterati incentrata sulla lingua e sugli autori volgari, cfr. SIEKIERA 2005.

'n fine [...]. Il dì dopo desinare si trattò de' nomi [...]. Mercoledì addì 18 maggio [...] si fece sessione dove si discorse de' verbi, che noi usiamo il verbo havere per essere, e possiamo in molti modi accomodarli, e mostrare più diversità di tempi havendo tre preteriti, e che, se bene non habbiamo passivi, si supplisce a bastanza col verbo essere, senza che molti ce ne sono attivi e passivi come ardere e addiacciare [*Diario degli Alterati*, I, c. 90v].

Come ho già rilevato in altra sede, l'iniziativa degli Alterati di cimentarsi in un trattato sulla lingua volgare si nutrì dell'esperienza di Vincenzo Borghini (SIEKIERA 2005, pp. 89-97), il quale, all'epoca, preparava la pubblicazione dei suoi opuscoli intorno alla lingua, abbozzati dieci anni prima «nel mezzo di infinite occupazioni e in mille pezzi». ⁸ Le sue note autografe vergate su un foglio di appunti (dedicato alla formazione delle parole) di mano del Bonciani, in BNCF, Magl. IX.125, cc. 227r-228r, comprovano che il Priore degli Innocenti doveva essere coinvolto nel progetto degli Alterati, e offrì all'autore del trattato, accademico Aspro, la sua competenza di filologo e storico della lingua. ⁹ Dai documenti studiati da Gino Belloni si apprende che «il 28 giugno del 1580 il Borghini, quasi presagisse che la morte era vicina, aggiunse un codicillo» al suo testamento, con cui incaricava, per l'appunto, Francesco Bonciani, ma anche Alessandro Rinuccini (Ardito) e Piero Del Nero (Inquieto), di «provvedere alla pubblicazione dei materiali relativi al Trattato sopra Firenze». ¹⁰ Un'accurata relazione «sullo stato delle opere del Borghini», attribuita proprio al Bonciani (BELLONI 2002, p. 388), ¹¹ dimostra che l'Aspro esaminò a fondo «i libretti» del filologo fiorentino (morto il 15 agosto del 1580), pieni di «concetti tutti bellissimi, non trattati da altri, e degnissimi d'ogni dotto amatore delle notizie antiche e della nostra favella», che il Priore aveva in mente di pubblicare nella terza parte dell'opera, come diranno i «Deputati per suo testamento». ¹²

8. Editi modernamente in BORGHINI 1971, p. 3. Cfr. POZZI 1975, p. 92.

9. Era «tipico del Borghini», sottolinea Mario Pozzi, «un senso vivissimo della circolarità della cultura [...]: non solo ricercò il colloquio e la discussione con altri studiosi, ma mise la sua cultura a disposizione di chiunque lo richiedesse di consiglio» (POZZI 1975, p. 100).

10. Cfr. BELLONI 1998, p. XXXIII. I tre Alterati si affiancavano ad altri due «deputati» per il testamento borghiniano, Baccio Valori e Zanobi Carnesecchi, costituendo «un *consilium* di cinque» (BELLONI 2002, p. 388).

11. Il documento adespoto è stato ritrovato e pubblicato dal ms. Magl. XXXVIII. 115, c. 208r, da Gustavo Bertoli, e assegnato da Riccardo Drusi alla mano del Bonciani: Cfr. BERTOLI 1999, pp. 579-580; BORGHINI 2001, pp. 55 e 202.

12. Nella premessa a BORGHINI 1584, vol. 1, c. *3v.

Nel *Diario degli Alterati*, gli interventi sulla lingua si registrano numerosi fino ai primi mesi del 1581: il 31 agosto 1580, al principio del reggimento di Giambattista Strozzi, «si distribuirono le proposizioni trattanti di lingua da leggersi» (*Diario degli Alterati*, II, c. 8v) e dal 18 agosto (per più di due anni), l'accademico Aspro sottoponeva il suo «libro della lingua toscana» al giudizio dei sodali accademici.¹³ Tuttavia, partito per la Spagna nel marzo del 1583, Francesco Bonciani non portò a termine il lavoro.¹⁴ E dal registro delle sedute, così come da alcuni documenti epistolari che corredano il *Diario*, si evince che nel gennaio del 1585 gli accademici ritornarono a rileggere il trattato, in assenza dell'autore ancora «in viaggio», al quale il 14 febbraio fu mandata la richiesta ufficiale perché desse «fine a quel Trattato de la lingua Toscana» già «donato» agli Alterati. Oltre alla copia della lettera, firmata dal reggente Allegro (Agnolo Niccolini), il codice Ashb. 558 II custodisce la trascrizione della risposta del letterato inviata da Saragozza il 6 aprile.¹⁵ Poco propenso a riconsiderare la pubblicazione di qualsiasi opera di lingua dopo l'uscita del primo volume degli *Avvertimenti* di Lionardo Salviati («le ultime Annotazioni sopra il Boccaccio»), l'Aspro vi denuncia la mancanza non solo di aiuto da parte degli Alterati nella stesura di un'opera ideata in comune, ma di condizioni propizie («il comodo de l'ozio de' libri») per poter onorare il suo impegno (SIEKIERA 2005, p. 99).

Della lettera dell'Accademia a Francesco Bonciani del 14 febbraio 1585 ho ritrovato la minuta di mano di Lorenzo Giacomini (BNCF, II.III.288, c. 43r). Al fatto che fu lui a stendere la lettera a nome degli Alterati si aggiunge la presenza nella sua corrispondenza privata (BRF, Ricc. 2438 I) della missiva autografa speditagli dal Bonciani, lo stesso 6 aprile 1585, a documentare il ruolo dell'accademico Mesto nelle successive vicende del trattato boncianiano. Accolto fra gli Alterati dopo la partenza dell'Aspro, nel 1584 il Giacomini aveva portato in stampa il volume degli *Elementi del parlar toscano* di Giorgio Bartoli, che aveva inviato anche a Francesco Bonciani, come testimonia la lettera di questi:

13. La prima nota in proposito risale al 18 agosto 1580: «Aspro portò parte del libro compilato da lui medesimo della lingua, o veramente contro al libro francese. Lesselo, piacque, fu lodato, e confortato a seguitare di portare le altre parti, e lasciarle a gl'Accademici che le considerassono» (*Diario degli Alterati*, II, c. 6v).

14. Il *Diario* registra come imminente il suo viaggio «in Ispagna» alla data del 30 dicembre 1582; l'ultima lettura degli scritti boncianiani si tiene nella seduta del 5 gennaio 1583 (1582 stile fiorentino); invece l'ultima presenza in Accademia dell'Aspro risale al 24 febbraio 1583 (1582 stile fiorentino), come attesta la sua grafia nel verbale della seduta, che era suo compito redigere in quanto provveditore (*Diario degli Alterati*, II, cc. 33v, 36v).

15. I due documenti si trovano in *Diario degli Alterati*, II, cc. 136r e 137r, donde traggio le citazioni.

Leggerò intanto il libro di ms Giorgio B. mandatomi da voi, il quale son sicuro che mi piacerà, e questo ancora mi sarà uno sprone a durar fatica intorno alla nostra lingua.¹⁶

Stando a quanto scrive Bonciani («nè dubiterei allora con tali aiuti di tirare innanzi quel principio di trattato che è stato letto da voi»), Lorenzo Giacomini revisionò l'autografo dell'Aspro conservato nel codice Ricc. 2435 nei primi mesi del 1585. E, in seguito, ne commissionò una copia, che ho identificato nel Ricc. 2316.¹⁷ Il codice cartaceo, rilegato in pergamena floscia del secolo. XVI, con il titolo settecentesco vergato a c. 1r, «Trattato di Lingua Toscana, e osservazioni sovra la medesima», contiene la copia del trattato (eseguita sotto il controllo del Giacomini a giudicare dai suoi interventi marginali), disposta su di una colonna; le postille apposte nel Ricc. 2435 sono state trascritte all'interno del testo; e questa redazione presenta la parte iniziale che manca dall'originale autografo (Ricc. 2316, cc. 1r-15r).

Quella che il suo autore Bonciani chiama il «principio di tratto» è un'ampia introduzione storico-linguistica che si concentra sul lessico e sulla formazione delle parole in toscano («la lor compostura, e significanza»: Ricc. 2316, c. 134r), corredata da una gran messe di esempi riportati da varie fonti. A fianco delle citazioni dantesche, le più numerose, del *Canzoniere*, del *Decameron* (e non poche del *Corbaccio*), spesseggiano gli esempi tratti dal *Novellino*, dalle opere di Giovanni e Matteo Villani, di Cino da Pistoia, ma anche dal «Volgarizzatore di Livio», dalla «Tavola Rotonda», dal «Tesoro di Ser Brunetto», da «Piero Crescenzo», cioè dai testi studiati (sui «migliori libri») e «annotati» da Vincenzo Borghini.¹⁸ I debiti verso il lavoro filologico del Priore emergono dai riferimenti all'autorità degli «antichi» e dai rimandi espliciti non soltanto alle *Annotazioni al Decameron* («Coto, la qual voce fu dichiarata nell'Annotazioni sopra il Boccaccio»: Ricc. 2316, c. 117v), ma soprattutto alle «cose notate da lui» «sopra il Villani»:¹⁹

16. BRFF, Ricc. 2438 I, cc. 88r-88bisv: la segnatura moderna a lapis, in questo codice, non tiene conto delle carte che recano l'indirizzo dei destinatari; in questo caso indico la seconda carta che compone l'epistola con 88bis (= 167v). Tutte le citazioni a c. 88r.

17. Di cc. 136; 295 × 213 mm; in principio 8 cc. di guardia e 2 cc. in fine. Fascicolazione: A¹⁰; B¹⁰; C¹⁰; D¹⁰; E¹⁰ (+ 1 di 208 × 136 mm fra le cc. 45 e 46); F¹⁰; G¹⁰; H¹⁰; I¹⁰; J¹⁰; K¹⁰; L¹⁰; M¹⁰; N⁴.

18. Cfr. BELLONI, DRUSI 2002, pp. 167-307 (le schede a cura di E. Ardassino, M. Baglio, G. Belloni, S. Carrai, G. Chiecchi, R. Drusi, S. Fornasiero, D. Perocco, F.J. Santa Eugenia, S. Vazzoleretto).

19. Cito dalla relazione del Bonciani «sullo stato dei quaderni borghiniani» in BERTOLI 1999, p. 580.

Ma per toccare alquanto in generale de' mutamenti, che fa la nostra lingua nelle sue parole, acciò si vegga ciò non nascere interamente accaso, ma avere una certa proporzione || con quelli, che da' grammatici son notati avvenire nella greca, diciamo inprima, che l'A, e l'E bene spesso si mutano l'una nell'altra. E nel Villani, e altri buoni autori si trova Assecutore, Assequire, Ammendare, Asemp[r]o, Asaltare per Essecutore, Essequire, Emendare, Esemplo, Esaltare; anzi il Villani disse Accettate per {Eccettate, cioè} Eccettuate: «salvo quelli delle case Accettate per Ghibellini, o Bianchi rubelli». La qual voce, pigliandosi in significato ordinario per Ricevute, che era contrario all'intendimento dell'autore, fu nella stampa mutata in Cacciate [Ricc. 2435, cc. 269v-270r].

E così il Borghini aveva commentato il passo dell'edizione giuntina dell'opera di Giovanni Villani (DRUSI 2002, pp. 178-182):

Chi guastò questo luogo [IX, cccxvii, 4] scrivendo *cacciate* per *eccettate* ha forse un poco di scusa, perché non è cosa nota così ad ognuno quel che s'importi questa voce *eccettate*, che chiaramente ne' migliori libri si legge [BORGHINI 2001, p. 422].

Il trattato del Bonciani grazie a una ricca raccolta di esempi degli autori, usati per descrivere i fenomeni individualizzanti della lingua volgare e le sue caratteristiche strutturali, segue il metodo borghiniano che pone le basi allo studio della lingua volgare antica nella filologia testuale.

Abbreviazioni e sigle

Diario degli Alterati = Firenze, BML, *Diario dell'Accademia degli Alterati*, Ashb. 558, I e II.

Bibliografia

- BELLONI 1998 = G. BELLONI (a cura di), *Vincenzio Borghini dall'erudizione alla filologia. Una raccolta di testi*, Pescara, Libreria dell'Università, 1998.
 BELLONI 2002 = G. BELLONI, *28 giugno 1580: codicillo testamentario del Borghini*, in BELLONI, DRUSI 2002, pp. 387-388.
 BELLONI, DRUSI 2002 = G. BELLONI, R. DRUSI (a cura di), *Vincenzio Borghini. Filologia e invenzione nella Firenze di Cosimo I*, Firenze, Olschki, 2002.
 BERTOLI 1999 = G. BERTOLI, *I quaderni storico-linguistici di Vincenzio Borghini*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», 176, 1999, pp. 528-582.
 BORGHINI 1584 = *Discorsi di Monsignore Don Vincenzio Borghini al Serenissimo Francesco Medici, Gran Duca di Toscana*, in Fiorenza, nella stamperia di Filippo, e Jacopo Giunti, 1584 (Parte prima) e 1585 (Parte seconda).

- BORGHINI 1971 = V. BORGHINI, *Scritti inediti o rari sulla lingua*, a cura di J.R. Woodhouse, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1971.
- BORGHINI 1995 = V. BORGHINI, *Lettera intorno a' manoscritti antichi*, a cura di G. Belloni, Roma, Salerno, 1995.
- BORGHINI 2001 = V. BORGHINI, *Annotazioni sopra Giovanni Villani*, ed. critica a cura di R. Drusi, Firenze, Accademia della Crusca, 2001.
- CANTAGALLI 1969 = R. CANTAGALLI, *Boncianni, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 11, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969, pp. 673-674, [http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-boncianni_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-boncianni_(Dizionario-Biografico)/).
- DRUSI 2001 = R. DRUSI, *Premessa* a BORGHINI 2001, pp. 7-13.
- DRUSI 2002 = R. DRUSI, *Giovanni Villani nell'edizione giuntina postillata dal Borghini (59Borgh)*, in BELLONI, DRUSI 2002, pp. 178-182.
- ESTIENNE 1579 = H. ESTIENNE, *Proiet du livre intitulé De la precellence du langage François*, Paris, par Mamert Patisson, 1579.
- POZZI 1975 = M. POZZI, *Il pensiero linguistico di Vincenzio Borghini*, in ID., *Lingua e cultura del Cinquecento*, Padova, Liviana, 1975, pp. 91-222.
- SIEKIERA 2000 = A. SIEKIERA, *Giacomini Tebalducci Malespini, Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 54, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, pp. 181-183, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomini-tebalducci-malespini-lorenzo_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomini-tebalducci-malespini-lorenzo_(Dizionario-Biografico)/).
- SIEKIERA 2005 = A. SIEKIERA, *Il volgare nell'Accademia degli Alterati*, in M. BIFFI ET AL. (a cura di), *Italia linguistica: discorsi di scritto e di parlato. Nuovi Studi di Linguistica Italiana per Giovanni Nencioni*, Siena, Protagon, 2005, pp. 87-112.
- VILLANI 1587 = *Storia di Giovanni Villani cittadino Fiorentino Nuovamente corretta, e alla sua vera lezione ridotta, col riscontro di testi antichi [...]*, in Firenze, per Filippo, e Iacopo Giunti, e Fratelli, 1587.
- WARBURG 1966 = A. WARBURG, *La rinascita del paganesimo antico. Contributi alla storia della cultura*, raccolti da G. Bing, trad. it, Firenze, La Nuova Italia, 1966, pp. 211-246.
- WEINBERG 1952 = B. WEINBERG, *Nuove attribuzioni di manoscritti di critica letteraria del Cinquecento*, «Rinascimento», 3, 1952, pp. 245-259.
- WEINBERG 1972 = B. WEINBERG (a cura di), *Trattati di poetica e retorica del Cinquecento*, Bari, Laterza, vol. 3, 1972, pp. 166-173.